



RIFLESSIONI SULLA FINANZIARIA

di Elena Pozzan



In questo momento, in cui la crisi economica non pare passata, forse vale la pena di parlare di debito dello Stato e ... delle nostre tasche.

Si sa, l'Italia ha un debito nazionale spropositato: **1.812,8** miliardi di euro; se si pensasse in vecchie lire, si

sbaglierebbero gli zeri! Sono circa trenta mila euro a testa, comprendendo i minori (che, nel passare degli anni, sulla loro testa ne avranno molti di più) ma escludendo i nullatenenti (veri o falsi) che, probabilmente, non contribuiranno mai.

Gli italiani hanno ormai imparato a risparmiare; per questo, l'Europa deve guardare con occhio benevolo l'esposizione dello Stato. Uno degli slogan preferiti dal Governo è "non mettiamo le mani in tasca agli italiani". Forse i nostri risparmi vanno nella contabilità da presentare all'Europa? La tremontiana "finanza creativa" non ci aveva ancora pensato. Allora scendiamo anche tutto il denaro che è nelle casseforti delle banche, per non dimenticare i soldi delle varie mafie, che non si vedono ma ci sono e circolano allegramente. Conclusione: siamo un Paese ricchissimo, lasciateci fare come vogliamo.

Quanto al nostro portafoglio, non si capisce come una finanziaria da 25 miliardi possa non toccare "le tasche degli italiani". Il danaro da dove arriverà? Qualche tasca bisognerà pure trovarla! In realtà la domanda che ci pare più onesta è: "quali" tasche tocchiamo? Sembra che, come al solito, non verranno toccate quelle di chi vive di rendita, di chi evade, di chi vince in borsa, delle banche sbilanciate dai derivati sui mutui facili. Ringraziano tutti, e le banche due volte; aspettarsi gratitudine da disoccupati, statali, ricercatori ... sembra illusorio.

Una finanziaria non è un fatto produttivo, non aumenta le fette della torta. Le taglia soltanto più o meno grandi, è solo un pesante atto di redistribuzione: toglie da una parte per aggiungere dall'altra ... e sarebbe già qualcosa se, per strada, non sparisse qualche fetta nei sempre più allarmanti buchi neri della corruzione.